



Franco  
Perlasca,  
Luigi Macri e  
Angela Riccio

di FRANCA FORTUNATO

IN RICORRENZA della Giornata della Memoria, per non dimenticare la shoah, l'istituto superiore "E. Fermi" di Catanzaro Lido, ieri, nel suo auditorium, ha incontrato il figlio di Giorgio Perlasca, Franco, con la moglie, Luciana Amodio. L'iniziativa, organizzata dai docenti Orlando Miriello, Carlo Alberto Notaris, Maurizio

## Al Fermi di Lido la testimonianza del figlio dell'eroe che salvò gli ebrei

# Perlasca, la lezione di un giusto

Scarantino e dal Dipartimento di storia, filosofia e religione, ha visto impegnati il dirigente scolastico Luigi Macri e la presidente del Consiglio d'Istituto, Raffaella Colannino. Una mattinata piena di emozioni, a cui hanno partecipato docenti, studenti, il questore di Catanzaro, Guido Marino, la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale, Angela Riccio e la dottoressa Graziella Bianchi in rappresentanza del Comune. Sulle note della colonna sonora del film "La vita è bella" di Benigni, suonata da Federica e Simonetta Santoro e Graziella Scalzo, il dirigente Macri ha aperto l'incontro ripercorrendo le scelte e le vicende che hanno segnato la vita di Perlasca, raccontata anche attraverso il filmato realizzato per la Rai da Piero Angela. Chi era Giorgio Perlasca? Che cosa ha

fatto? Perché non si è parlato di lui per quarant'anni? Perché è stato riconosciuto da Israele "Un giusto delle Nazioni"? Perché ricordarlo? Sono queste le domande a cui hanno risposto gli intervenuti, raccontando la vita di Giorgio Perlasca che, nell'inverno del 1944 - 1945 a Budapest, riuscì a salvare dallo sterminio nazista 5200 ebrei, inventandosi il ruolo di Console spagnolo e proteggendoli con l'invenzione di un passaporto. Se non fosse stato, a fine anni '80, per alcune donne ungheresi ebrei, da lui salvate, che lo cercarono e raccontarono la storia, tutto sarebbe ancora nel silenzio. Perlasca, infatti, per anni, non ne parlò neppure ai familiari. Il figlio, con voce rotta dall'emozione, ha ricordato l'incontro, a cui lui partecipò, con una delle donne "salvate", e di come

quel giorno venne a sapere tutto. «Entrai in crisi - ha affermato - Vivevo con un uomo di cui non sapevo niente». Da allora il nome di Giorgio Perlasca è entrato a Gerusalemme fra i 20.000 (500 italiani) "Giusti fra le Nazioni", e un albero a suo ricordo è piantato sulle colline che circondano il Museo dello Yad Vashem. Il figlio ha ricordato anche le ragioni storiche e personali che hanno portato il padre a non parlarne per anni. Ne scrisse solo un memoriale, divenuto, in seguito, un libro e un film con Luca Zingaretti. «Vorrei che questa storia fosse raccontata perché i giovani sappiano e perché non si ripeta più quello che è accaduto».

Sono le parole della moglie di Perlasca che il figlio ha ricordato.